

L'ECONOMIA

Bankitalia: ora stop con il Superbonus

LUCAMONTICELLI

Il Superbonus al 110% è una misura «abnorme che ha creato un mostro e distrutto le condizioni della finanza pubblica in questi anni e nei prossimi a venire», dice il ministro dell'Economia Giorgetti. Bankitalia avverte: se le contromisure non bastano, il bonus va fermato. - PAGINA 14

Il ministro: "Compromesso necessario". Via Nazionale avverte: "Se la stretta sul 110% non darà subito risultati, il governo blocchi ogni agevolazione"

# Giorgetti difende il nuovo Patto di Stabilità Banca d'Italia: "Azzerare il Superbonus"

Le stime di Fitch  
"Per colpa del 110%  
il rapporto debito/Pil  
salirà ancora"

L'esecutivo pronto  
a spalmare  
le detrazioni  
su dieci anni

LA GIORNATA

LUCAMONTICELLI  
ROMA

Il Superbonus al 110% è una misura «totalmente abnorme che ha creato un mostro e distrutto le condizioni della finanza pubblica in questi anni e nei prossimi a venire». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti torna a puntare il dito contro la maxi agevolazione edilizia voluta dal governo Conte II, ma che l'attuale esecutivo non è riuscito ancora ad arginare. L'ultimo decreto voluto da Giorgetti ha abolito la cessione del credito e lo sconto in fattura, «un passo necessario per ridurre l'incertezza sui costi del Superbonus», spiega la Banca d'Italia in una memoria depositata in Parlamento. Però, mette in guardia via Nazionale, «se neppure le nuove restrizioni dovessero frenare l'accumularsi dei crediti, l'unica via che rimarrebbe da percorrere sarebbe l'eliminazione del Superbonus prima della sua naturale scadenza alla fine del prossimo anno».

Un intervento drastico che vorrebbe dire eliminare subito la detrazione ormai scesa al 70% e quella al 65% fissa-

ta nel 2025. Tuttavia, l'esecutivo, nonostante le parole del ministro del Tesoro, si prepara a far passare altre proroghe in materia di incentivi edilizi, per accontentare le richieste pressanti della maggioranza. Innanzitutto, arriveranno nuove deroghe per le case popolari e per il Sismabonus in Emilia Romagna, Catania e Ischia e nei territori colpiti dalle alluvioni. Poi, per volontà del Mef si andranno a spalmare i crediti del Superbonus che verranno detratti dai contribuenti in dieci anni e non più in quattro. Da una parte, questa spalmatura aiuta chi non ha capienza fiscale a ottenere il rimborso dividendolo in più quote, dall'altra penalizza i cittadini con redditi medio alti che immaginavano di recuperare le spese in quattro anni anziché dieci. In realtà, la vera ragione dello "spalma crediti" è alleggerire il peso del Superbonus sul debito nel prossimo triennio, anche se così facendo gli effetti sui conti si faranno sentire più a lungo nel tempo. Di fronte a queste ipotesi, la Banca d'Italia risponde sconsigliando di allentare le norme rispetto al testo originario del decreto.

Le Camere hanno approvato le risoluzioni di maggioranza sul Def che impegna

il governo a «presentare quanto prima il quadro programmatico, nell'ambito del piano fiscale e strutturale di medio periodo».

Durissimo con il Mef il deputato di Italia Viva Luigi Marattin: «Il governo ha presentato un Def senza quadro programmatico, questo è un errore sia giuridico, perché viola la legge di contabilità nazionale, che politico, perché non disegnare una rotta significa comunicare l'impressione che non se ne abbia alcuna». Inoltre, aggiunge Marattin, «sul deficit il governo è stato smentito dall'Istat. Nello scorso Def si diceva che nel 2023 per il Superbonus si sarebbero spesi 14 miliardi di euro. Oggi si scopre che nel 2023 se ne sono stati spesi 64. L'unico responsabile di questa discrepanza è il ministro Giorgetti».

Il titolare del dicastero di Via XX Settembre è tornato



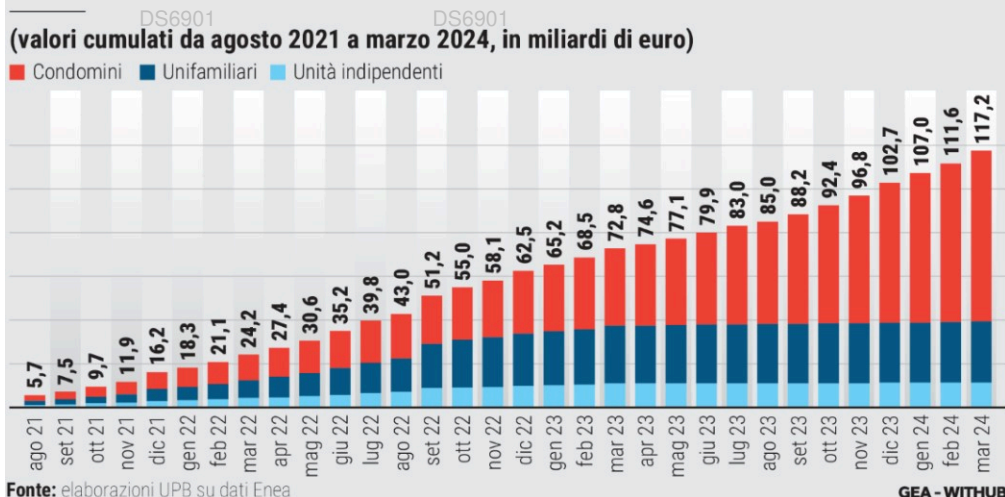
sul via libera di Bruxelles al nuovo Patto di Stabilità: «È sicuramente un compromesso, non è la proposta che il sottoscritto aveva portato avanti in sede europea, ma rappresenta un passo in avanti rispetto alle regole di bilancio che sarebbero tornate in vigore nel 2025», sottolinea Giorgetti riferendosi al comportamento dei parlamentari italiani della sua maggioranza che si sono astenuti in blocco nel corso della votazione europea. «Certamente questo Patto di Stabilità e Crescita non risponde esattamente ai criteri di coloro che pensano che la crescita dipenda dal modello “Lsd”, cioè lassismo, debito e sussidi», aggiunge.

Intanto, il Superbonus finisce sotto la lente di Fitch. «Le richieste ampiamente superiori al previsto di incentivi fiscali sul Superbonus nel 2023 mettono il rapporto debito-Pil dell'Italia su una traiettoria al rialzo», afferma l'agenzia di rating. Secondo Fitch, «i ridotti margini di bilancio complicano le politiche economiche e aumentano le tensioni nella coalizione di governo».

Il ministro Giorgetti non è preoccupato dai rilievi delle agenzie di rating: «In una democrazia parlamentare con un debito come quello italiano è anche molto importante la fiducia dei mercati, di coloro che sottoscrivono il debito pubblico italiano, e questo l'abbiamo meritato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SUPERBONUS, L'EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI AGEVOLATI



**GIANCARLO GIORGETTI**  
MINISTRO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



A Bruxelles non è passata la nostra linea, ma si è fatto un passo avanti rispetto alle vecchie regole

E finito il modello “Lsd”: lassismo, debito e sussidi. Ma abbiamo la fiducia dei mercati

